



FRATI DELL'IMMACOLATA / LEGIONARI DI CRISTO

La prova e la speranza

Due storie drammatiche di fondazioni recenti per una sapienziale scommessa sul futuro. Dall'abisso si esce. Dalle lacrime si rinasce.

«**G**razie per la vostra testimonianza, per i martiri che continuamente date alla Chiesa, e anche per le umiliazioni per le quali dovete passare: è il cammino della croce. Grazie di cuore»: con queste parole papa Francesco salutava i superiori maggiori (USG) delle famiglie religiose maschili il 29 novembre scorso. Per la vita consacrata non mancano le sconfitte e le umiliazioni e l'avvio nel prossimo novembre dell'anno della vita consacrata più che celebrare trionfi è un invito alla speranza e alla fiducia nello Spirito Santo. Rispetto all'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che coincise con il momento più drammatico delle accuse sulla pedofilia del clero e che si svolse con il riferimento alla figura tradizionale del curato d'Ars, l'avvio dell'anno dedicato ai religiosi si apre all'insegna del realismo (i problemi ci sono), ma anche della

speranza. Per molti aspetti il magistero di Francesco sembra collocarsi già oltre la crisi, con l'invito a una spiritualità profetica. Gli scandali più gravi per le famiglie religiose (cf. *Testimoni* 8/2013 p. 10) sono su due versanti: da un lato, la gestione dei beni, dall'altro, i casi di immoralità sia tra i fondatori come tra i consacrati. Le due storie che qui si raccontano conoscono una scansione comune: dalla sorpresa e dal dolore dello scandalo all'incredulità e all'opposizione di quanti non accettano di vedersi mettere in questione; dalla sofferenza di accettare le indicazioni medicinali alla paziente ripresa della speranza; dalla sorprendente novità dello Spirito all'esercizio della maternità della Chiesa. Per le lettrici e i lettori i racconti sono un invito alla preghiera e alla vigilanza; ma anche a farsi sorprendere dallo Spirito e a saper esultare del rinnovato cammino di altri fratelli e sorelle (*L. Pr.*).

FRATI FRANCESCANI DELL'IMMACOLATA

Kolbe non Lefebvre

Intervista a p. Alfonso Bruno, responsabile dell'informazione dei Frati francescani dell'Immacolata. I perché dell'intervento della Congregazione dei religiosi e il servizio del commissario, p. F. Volpi. Tradizionalismi impropri e disinformazione non casuale.

La congregazione dei Frati dell'Immacolata nasce nel 1970 dal carisma fondazionale di p. Stefano Manelli e p. Gabriele Pellettieri. Riconosciuta dalla Chiesa di Benevento nel 1990 è di diritto pontificio dal 1998. Ai fratelli si aggiungono le sorelle (Suore francescane dell'Immacolata). I numeri crescono impetuosi e a fine 2012 si contano 384 frati (in 55 comunità) e 400 suore (in 48 comunità). In quell'anno arriva alla Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica (CIVCSVA) una denuncia di cinque membri su alcuni elementi critici della vita della congregazione maschile. Viene nominato un visitatore apostolico, mons. Angelo Vito Todisco (5 luglio 2012) e alcuni mesi dopo un commissario apostolico, p. Fidenzio Volpi (11 luglio 2013). Fra le attività apostoliche della congregazione vi sono anche i media: l'editrice Casa Mariana, le riviste *Fides catholica*, *Annales francescani*, *Immaculata Mediatrix*. Siti, blog e giornali, spesso tradizionalisti, continuano ad accusare di prepotenza se non di ottusità l'intervento nei confronti della congregazione. Le religiose e i religiosi italiani possono ora accedere a una informazione autorevole e corretta. (L. Pr.)

Potrebbe raccontare per sommi capi quello che è successo dopo la nomina del commissario?

«La visita apostolica ha confermato la fondatezza dell'esperto di cinque nostri confratelli che in precedenza avevano coperto incarichi di responsabilità, oltre ad essere autorevoli per anzianità di vita religiosa. Disposto il commissariamento, accanto a frati che hanno deciso di collaborare sinceramente con la Chiesa, a partire da un esame di coscienza sulle problematiche che stavano sempre più eclissando quanto di buono e di bello c'è nell'istituto, una minoranza influente, che potremmo definire "gruppo di potere" in quanto coincidente con gli ex superiori e formatori, ha preferito la strada della divisione e dell'agitazione mediatica attraverso blog e agenzie vicine al mondo tradizionalista. Lo scopo è la delegittimazione morale del commissario apostolico e dei suoi col-

laboratori attraverso un'azione di infangamento che presumono possa "condizionare" le decisioni della Santa Sede, e soprattutto condizionare le scelte dei religiosi e laici legati all'istituto».

Quattro attenzioni critiche

Sono quattro gli elementi che hanno motivato il commissariamento. Potrebbe spiegarli?

«Il primo capo di accusa consiste nello stile di governo del fondatore, rivelatosi autocratico e autoreferenziale. In secondo luogo, la scelta liturgica di privilegiare il *Vetus Ordo* per la santa messa e il breviario ha creato tensioni sia interne che esterne, specie nelle parrocchie e santuari a noi affidati. Nella formazione sono emerse lacune, e non solo per gli studenti in preparazione al sacerdozio. Nei rapporti frati - suore (avendo il nostro istituto un ramo femminile) si è assistito ad una forma di "matriarcato", poiché le sue opere e risorse venivano affidate alle religiose o condivise, ma senza nessuna concertazione bilaterale».

Come indicherebbe il carisma di fondazione?

«Il carisma fondazionale, come la Chiesa lo ha riconosciuto, è la vita francescana-mariana, così come vissuta da s. Massimiliano M. Kolbe e suggellata dal voto specifico di totale consacrazione all'Immacolata. Alla preghiera, povertà e penitenza secondo la tradizione e la spiritualità dell'ordine minoritico, si aggiunge la nota della missionarietà *ad gentes* e dell'evangelizzazione con la parola e con l'esempio attraverso l'utilizzo dei media».

Quali sono state le decisioni più difficili per il commissario e i nuovi superiori?

«Ritengo che la chiusura dello studio teologico e filosofico interno (STIM) sia stata una decisione dolorosa, confortata però dal sostegno del Santo Padre e della CIVCSVA che avevano confermato – alla luce dell'indagine – l'urgente necessità di orientare i nostri studenti

verso le Pontificie facoltà di Roma. A questo si aggiungono naturalmente alcuni trasferimenti legati all'altrettanto necessario cambio di alcuni formatori e superiori. A causa dell'eccessiva frammentazione sul territorio e la sproporzione tra numero di case e religiosi, si è dovuto procedere per decisione del nuovo governo anche alla chiusura di due conventi. Per il resto, il commissario apostolico ha sempre agito in scienza e coscienza, con una visione d'insieme proiettata sul futuro dell'istituto, il bene della Chiesa e quello dei singoli religiosi».

Perché si parla nei blog e nei siti internet di "arresti domiciliari" per il fondatore?

«È un'affermazione infondata, cui si è fatto ricorso per alimentare quel clamore adottato come strategia sin dall'inizio in una dialettica di "vittima e carnefice" che accentua la polarizzazione. Il fondatore non è stato oggetto di nessun provvedimento disciplinare. La scelta del luogo di residenza è dettata dalla prossimità con la clinica dove abitualmente si fa curare nei pressi di Cassino. Il commissario apostolico ha semplicemente disposto che eventuali spostamenti fuori dal territorio della diocesi gli siano comunicati. Il fondatore è libero nei suoi spostamenti e può ricevere chiunque, come di fatto avviene ed è verificabile. Peccato che finora si sia sottratto a qualunque colloquio col commissario apostolico, malgrado gli inviti ripetutamente a lui rivolti».

Il commissario apostolico ha sempre agito in scienza e coscienza, con una visione d'insieme proiettata sul futuro dell'istituto.

I beni ai privati

In una lettera dell'8 dicembre p. Volpi denuncia il trasferimento dei beni mobili e immobili dell'istituto, contro il diritto canonico e i diritti di giustizia. Come può essere successo?

«Il fondatore aveva scelto di far confluire tutte le temporalità dell'istituto a delle associazioni munite di personalità giuridica di diritto privato. Esse erano costituite da nostri religiosi che come tali erano legati dal voto di obbedienza al loro superiore maggiore. Il fondatore ha dato disposizione per un cambio dello statuto e durante il commissariamento sono stati estromessi i religiosi e inseriti esclusivamente dei laici di sua fiducia. Essi ci

hanno sottratto in alcuni casi anche l'uso dei nostri beni, mettendoci di fatto nella condizione di lasciare l'immobile della casa generalizia in via Boccea a Roma, acquistata meno di un anno fa con fondi dell'istituto».

Potrebbe chiarire i rapporti dell'istituto con i gruppi laicali (MIM, missionari dell'Immacolata Mediatrix) e il terz'ordine (TOFI)?

«Sin dagli inizi della vita dell'istituto, diversi laici hanno voluto dividerne la spiritualità vivendola secondo il loro stato. Essi dispongono di un proprio statuto e s'incontrano regolarmente per preghiera, la formazione e le iniziative di sostegno a favore delle missioni. I gruppi sono organizzati in cenacoli o fraternità locali, alle quali è affidato un sacerdote francescano dell'Immacolata come assistente spirituale. È una realtà bella e lodevole, che aiuta i singoli e le famiglie a coltivarsi spiritualmente. In questi ultimi mesi, purtroppo, anche nella realtà laicale si sono create fazioni con intromissioni e ingerenze all'interno della vita dell'istituto».

Come giudica l'informazione che viene data sulle vicende della congregazione? Chi è all'origine della disinformazione?

«Si tratta di un'informazione parziale diffusa da chi strumentalizza il caso dei Francescani dell'Immacolata per manifestare un dissenso persino nei confronti del romano pontefice. All'origine della disinformazione ci sono dei nostri stessi confratelli che cercano consensi in vista purtroppo di un'opera volta a dividere l'istituto, con oggettivo pregiudizio anche per la Chiesa. Preghiamo e speriamo che il Signore li illumini e diventino operatori di pace, piuttosto che divisori».

Il commissario denuncia lo schieramento dei dissidenti interni e esterni sul versante dei critici a papa Francesco. La raccolta di firme per un nuovo istituto potrebbe significare la sua collocazione nell'area dei religiosi vicini al movimento scismatico di mons. Lefebvre (cf. Testimoni, 4/2013 p. 16)?

«La raccolta di firme ottenute con vari pretesti anche da ignari e inesperti novizi, ha costituito il mezzo attraverso



Libreria
cattolica

Nel web
lettori al servizio dei lettori

www.libreriaticattolica.it



so il quale un gruppetto di frati intendeva sottrarsi all'autorità della CIVCSVA per mettersi sotto la tutela della commissione *Ecclesia Dei*, senza considerare che l'inclusione nell'ambito di tale commissione richiede la previa autorizzazione di un nuovo istituto da parte della Congregazione competente. Ho da sempre ritenuto che la nostra vicenda è stata sfruttata da *lobbies* critiche del corso inaugurato da papa Francesco. Far credere che la crisi o il provvedimento di commissariamento si esaurisca sulla questione liturgica è disonesto, ma conviene per mantenere alleanze con una chiasiosa realtà di nicchia, quale il tradizionalismo estremo, esistente nel mondo cattolico e che di fatto si presta a fare da "quinta colonna" del movimento lefebvrino».

*Siamo tutti uomini
e peccatori.
Si serve la Chiesa
e non ci si serve
della Chiesa*

Famiglia religiosa o clan familistico

Le risposte date ai giornalisti dal prefetto (card. J. Braz de Aviz) e dal segretario (mons. J. R. Carballo) della Congregazione per la vita consacrata in occasione della conferenza stampa per l'anno della vita consacrata (31 gennaio) sembrano una conferma senza incertezze sull'operato degli attuali responsabili. È così?

«È la palese conferma dell'aderenza del commissario apostolico e dei suoi collaboratori alla linea tracciata dalla Santa Sede attraverso il papa in persona e la CIVCSVA».

Il commissariamento riguarda la fondazione maschile, ma molti elementi portano a una maggiore sorveglianza anche su quella femminile. Quanto contano i rapporti di parentela fra i fondatori e le responsabili delle suore?

«La presenza di nipoti e altri familiari del fondatore nella realtà di governo e di formazione dei Francescani dell'Immacolata, frati, suore e laici, è un dato di fatto. Questo ne ha influenzato inevitabilmente i criteri. Stabilire la misura dei danni o degli abusi all'interno del ramo femminile spetta all'autorità della Chiesa attraverso un'attività investigativa auspicabile, dal nostro punto di vista, per ridurre i danni che si sono purtroppo già determinati».

Come costruire un consenso più ampio all'opera di purificazione e di rivitalizzazione dell'istituto. Quali sono le tappe prevedibili per il prossimo futuro?

«La verità è destinata a manifestarsi per sua natura. Credo che la testimonianza di pazienza e di carità offerta dal commissario e dai suoi collaboratori sia l'atteggiamento più giusto da adottare come figli della Chiesa e discepoli di Cristo. Qualora ce ne fosse ancora bisogno, una presentazione più esplicita e dettagliata sulle irregolarità, nonché una decisione ulteriore della Santa Sede in senso correttivo saranno di grande deterrente alla disinformazione in atto o all'illusione di trovare *escamotages* per costituire nuove aggregazioni religiose il cui riconoscimento sarà comunque problematico. Deve ora iniziare la

pars construens condivisa da tutti i frati di buona volontà che sono consapevoli della loro missione all'interno della Chiesa e della società. Nei prossimi mesi partirà un programma di formazione permanente e di apostolato sostenuto da quella preghiera che mai è venuta meno».

Molte religiose e religiosi guardano con preoccupata attenzione a quanto avviene fra i frati e le suore Francescani dell'Immacolata. Cosa chiederebbe a loro?

«Si chiede agli altri confratelli di pregare per noi e per tutti i religiosi in generale, in preparazione dell'anno che sarà loro consacrato. Tutti dovrebbero già essere consapevoli che nessuna realtà umana è esente da difetti e da situazioni di crisi. In questi ultimi anni abbiamo assistito a tanti

giovani istituti religiosi fiorenti in vocazioni ed opere che hanno manifestato enormi debolezze, specie nella condotta dei fondatori. Siamo tutti uomini e peccatori. Si serve la Chiesa e non ci si serve della Chiesa. La nostra situazione ci ha offerto la possibilità di fare un'esperienza più forte di "corpo mistico" e soprattutto ci ha resi più umili, umiliandoci. Questo ci permette oggi di guardare con grande fiducia il nostro avvenire cantando il nostro Magnificat come Maria, alla quale siamo illimitatamente consacrati e che avrà cura della sua opera».

a cura di **Lorenzo Prezzi**

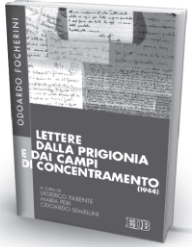
ODOARDO FOCHERINI

Lettere

dalla prigionia e dai campi di concentramento (1944)

a cura di U. Parente, M. Peri, O. Semellini

Beatificato il 15 giugno 2013, «Giusto fra le Nazioni», Odoardo Focherini (1907-1944) morì in un campo di lavoro nazista. Giornalista, amministratore del quotidiano *L'Avvenire d'Italia*, impegnato nell'Azione Cattolica, padre di sette figli, si prodigò per aiutare gli ebrei perseguitati. Le sue lettere sono testimonianza eloquente di fede profonda.



«FEDE E STORIA» pp. 424 + 8 a colori - € 25,00

..... NELLA STESSA COLLANA

GIORGIO VECCHIO
Un «Giusto fra le Nazioni»: Odoardo Focherini (1907-1944)
Dall'Azione Cattolica ai Lager nazisti pp. 192 - € 16,70

EDB Edizioni Dehoniane Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299
www.dehoniane.it

INTERVISTA AL CARD. V. DE PAOLIS

Legionari oltre il buio

Otto anni di passione, di umiliazioni e di esami di coscienza si chiudono con la convinzione che la storia può continuare. La paziente opera di purificazione, di rimotivazione e di illuminazione culmina nelle decisioni del capitolo e nelle nuove costituzioni.

L'8 gennaio si è aperto il capitolo generale dei legionari che ha provveduto il 20 gennaio a nominare i nuovi superiori (Edoardo Robles Gil come direttore generale e quattro consiglieri). L'assemblea ha chiuso i lavori il 25 febbraio con l'approvazione delle nuove costituzioni che saranno sottoposte alla *recognitio* della Santa Sede. Si conclude così il passaggio più drammatico di una congregazione nel post-concilio. La tempesta è esplosa nel 2006 con una grave censura al fondatore, p. Marcial Maciel Degollado (1920-2008). Dopo una visita canonica di cinque vescovi nel 2009 il papa nomina un delegato pontificio (2010) nella persona del card. Velasio De Paolis (per l'intera vicenda cf. *Testimoni* 1/2012, p. 23). I numeri nella loro crudezza esprimono il durissimo passaggio: i preti da 900 (2008) a 700 (oggi), i seminaristi da 2.500 a 1.500, i laici consacrati sono rimasti a 100, le laiche da 1000 a 700, gli affiliati al *Regnum Christi* da 65.000 a 45.000. Non si hanno notizie sulle persone indicate come legate alla congregazione (allora si parlava di 350.000), né delle iscrizioni ai 22 centri universitari e ai 158 istituti scolastici. Un travaglio che ha attraversato istituzioni e persone e che merita rispetto, apprezzamento e ammirazione. Otto anni fa ben pochi avrebbero scommesso sulla sopravvivenza della congregazione.

Il prezzo è stato alto ed è visibile nel coraggioso comunicato che l'8 febbraio è stato approvato dal capitolo. Sul **fondatore** si dice: «Abbiamo considerato i comportamenti gravissimi e oggettivamente immorali di p. Maciel che hanno meritato le sanzioni che, a suo tempo, la Congregazione per la dottrina della fede, giustamente gli ha imposto ... vogliamo esprimere il nostro profondo dolore per l'abuso di seminaristi minorenni, per gli atti immorali perpetrati verso uomini e donne, per l'uso arbitrario della sua autorità e dei beni, per il consumo smisurato di sostanze stupefacenti e per l'aver presentato come propri, scritti pubblicati da terzi. Ci risulta incomprensibile l'incoerenza di essersi continuato a presentare per decenni come sacerdote e testimone della fede, mentre occultava questi comportamenti immorali». Sul-

la **congregazione**: «A causa di questi fatti e di queste circostanze, la nostra congregazione avrebbe potuto dissolversi se non ci avessero accompagnati la misericordia di Dio e la sollecitudine materna della Chiesa, manifestata attraverso i fermi interventi di sua santità Benedetto XVI». «I tre anni del processo di revisione (delle costituzioni) assomigliarono a un prolungato esame di coscienza». È scomparso il voto che imponeva di non criticare i superiori. Sulla **formazione**: «Abbiamo cercato di introdurre una chiara separazione tra l'ambito della coscienza (la direzione spirituale e la confessione), il foro interno e il foro esterno (la guida del superiore e la disciplina religiosa), allo scopo di garantire meglio la libertà e l'intimità di ogni religioso», eliminando «la frammentazione dell'autorità che si era creata per aver moltiplicato troppo gli assistenti e ausiliari dei superiori». Sulle **vittime**: siamo stati informati «sui dodici casi che si sono presentati (alla commissione di avvicinamento). La commissione ha concluso il suo lavoro e nessun caso di sua competenza resta aperto». Nel dicembre 2013 l'allora vicario generale p. S. Heereman ha dato nota sulle 35 denunce di abusi che sono successivamente emersi a carico di alcuni religiosi: 14 casi si sono rivelati inconsistenti, 9 si sono conclusi con la condanna, 2 sono in prescrizione, 10 sono ancora in attesa. Sull'**economia**: «non sono state riscontrate appropriazioni indebite di denaro o altre irregolarità negli esercizi fiscali controllati... In alcuni paesi il debito ammonta a una somma elevata, ma resta gestibile con le entrate e i beni della congregazione». Sugli **abbandoni**: «A tutti quei nostri fratelli, religiosi e sacerdoti, che durante questo periodo hanno abbandonato la congregazione, vogliamo esprimere il nostro dispiacere di non averli più tra noi». (L. Pr.)

Non l'ho cercato

Con quali sentimenti ha accettato la designazione di Benedetto XVI a delegato pontificio per la legione? Quali erano le sue paure?

«L'incarico non l'ho certo cercato. Quando mi è stato

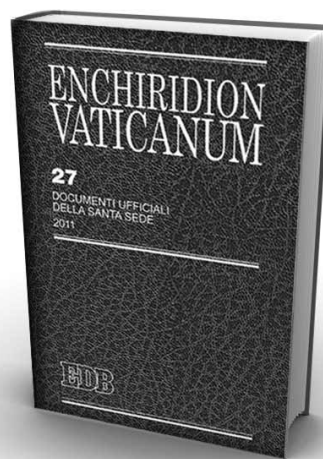
proposto ho fatto le mie obiezioni. Non conoscevo i legionari, anche se ho avuto alcuni di loro come studenti e mi avevano bene impressionato. Poi non sapevo lo spagnolo. Un conto è leggerlo e un conto è parlarlo. Non ero propriamente un giovanotto e avrei dovuto girare il mondo. Ho fatto presente tutto questo al papa. Mi ha ascoltato e non mi ha dato risposta. Poi è arrivata la nomina. Paura di fallire? Non saprei. Avevo l'immagine positiva degli studenti e mi dicevo che sotto una buona immagine doveva esserci del bene. Mi hanno sollecitato a dare suggerimenti circa il decreto che precisasse a livello pratico la bolla di nomina a delegato pontificio del Santo Padre e ho messo in atto due attenzioni. Non volevo essere da solo. Ho chiesto dei consiglieri. Sono stati quattro. Uno era dei legionari (mons. Brian Farrel), ma essendo impegnato come segretario del Pontificio consiglio per il dialogo ecumenico non ha potuto partecipare molto. Un altro, mons. Mario Marchesi, era vicario generale di Cremona e, nonostante la lontananza, ha fatto quanto poteva. Gli altri due hanno invece lavorato moltissimo: p. Agostino Montan e p. Gianfranco Ghirlanda. Quest'ultimo ha dato molto tempo e molta competenza. I problemi si presentavano giorno dopo giorno. Senza di loro non ce l'avrei fatta. Lo devo riconoscere. La seconda attenzione è stata quella di confermare i superiori esistenti. Senza la loro collaborazione non saremmo andati lontani. Si trattava non di eliminarli, ma di istruirli. Ciascuno rimaneva *ad nutum Sanctae Sedis*. Se non collaborava, poteva essere sostituito. Abbiamo poi rafforzato la rappresentatività del loro consiglio generale con due persone in più. Ad un certo punto ci siamo accorti che il doppio consiglio (il mio e il loro) complicava le decisioni. Allora abbiamo scelto noi di essere presenti nel loro, avendo chiaro che nessuna decisione sarebbe passata senza il nostro consenso. Ad un certo punto il superiore generale, p. Alvaro Corcuera, sembrava non essere in grado di portare il peso e l'abbiamo convinto a ritirarsi. Un mese dopo si è scoperto che aveva un tumore al cervello. Non era cattiva volontà, ma malattia».

Alla sua nomina alcune tappe erano già determinate: la censura verso p. Maciel, la visita canonica dei cinque vescovi e l'atto di nomina. Le altre erano da costruire. Quali sono stati i momenti più decisivi?

«Anzitutto, quello di aver resistito all'opinione interna ed esterna che voleva rimuovere immediatamente il superiore generale e il consiglio. A parte il caso del superiore generale e di un consigliere che, a un certo momento, ha chiesto di ritirarsi, gli altri non ci hanno creato problemi. Abbiamo creato una commissione per l'avvicinamento delle vittime. Chi voleva incontrarla poteva farlo. Ne è stata data accurata relazione in capitolo. Scremati quelli che non potevano essere ritenuti vittime, agli altri è stato riconosciuto un indennizzo, certo parziale rispetto alle ferite psicologiche ricevute, comunque dell'ordine di 15-20.000 euro. Solo in un caso siamo arrivati a 150.000. Una seconda commissione ha lavorato sull'economia. C'erano voci di incalcolabili ricchezze dei legionari. Ha consegnato il proprio lavoro alla vigilia del capitolo generale. Non si è trovato nulla di significativa-

Enchiridion Vaticanum . 27

Documenti ufficiali
della Santa Sede
(2011)



Il volume è dedicato ai documenti pubblicati dalla Santa Sede nel 2011. Vi si riflette quindi l'attività del papa – dai viaggi di Benedetto XVI in Germania, Croazia e Benin fino all'indizione dell'Anno della fede – e dei principali organismi vaticani. Tra i numerosi documenti di carattere canonico e legislativo, compare anche la circolare sulle linee guida per i casi di abuso sessuale su minori da parte di chierici.

«ENCHIRIDION VATICANUM»

pp. 1160 - € 47,00

EDB

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

mente irregolare. Il bilancio è fortemente in rosso, ma il patrimonio immobiliare è sufficiente per fare fronte ai debiti e induce a sperare che col tempo le cose si appianeranno. La sorpresa inaspettata è stata forse sul versante dell'autorità. Tutto faceva capo al superiore generale (Maciel). Nelle sue mani era tutto il potere della Congregazione».

Un'opera paziente

Come ha organizzato l'informazione interna alla congregazione, come ha avviato la revisione delle costituzioni?

«Riguardo all'informazione interna abbiamo dovuto far capire che la censura al fondatore era giustificata e che i fatti imputati erano veri. Da un lato c'erano quelli che dicevano: la mia vocazione è nata dall'incontro con p. Maciel, non mi ha fatto niente di male, mi ha insegnato ad amare la Chiesa, ha favorito il mio sacerdozio, come posso dire che c'è del male? Dall'altro chi riteneva che l'inquinamento fosse pervasivo dell'intera dirigenza. Questi secondi non erano numerosi, ma molto ben organizzati. Alcuni sono usciti dalla congregazione, ma non dal sacerdozio. Sono entrati nelle diocesi. Si sono sentiti traditi dal fondatore e dai superiori. Alle costituzioni ho lavorato sia io che Ghirlanda e Montan, con la collaborazione attiva ed efficace di alcuni legionari ben preparati. È stato un lavoro che è durato oltre tre anni. Tutti sono stati consultati. Le singole proposte sono state vagliate. Il testo nella sua nuova redazione è stato nuovamente inviato alle provincie e poi portato al capitolo per l'approvazione dei padri capitolari, i quali proprio in

questi giorni stanno completando l'esame per presentarlo poi al Santo Padre».

Come avete lavorato sui consacrati e consacrate?

«All'inizio non avevamo percezione di quanti e quante fossero. Tanto che la Santa Sede fece fare una inchiesta a mons. Blazquez, che si è limitato alle donne consacrate, quasi un migliaio. I consacrati erano un centinaio e ponevano meno problemi perché vivevano nelle case coi legionari come i fratelli nelle case dei religiosi. L'organizzazione era inadeguata, particolarmente per quello che riguardava il loro legame con la legione. Tutto era in capo al superiore generale dei legionari. Si trattava di dare una figura giuridica più consona e una reale autonomia particolarmente alle persone: uomini e donne».

L'enigma Maciel

Poi avete scoperto il Regnum Christi...

«Si è rivelato come una realtà meravigliosa. Si parla di 40-50.000 aderenti. Sono distinti in tre gradi. Il terzo grado chiede una consacrazione, il primo e il secondo è dato dall'impegno di servizio che i singoli si assumono. In Messico sono particolarmente attivi nelle università cattoliche dei legionari. Da essi provengono anche molte vocazioni, spesso eccellenti, al sacerdozio. Tardi ci siamo resi conto di tale realtà. Se l'avessimo conosciuto subito sarebbe stato un elemento di grande rilevanza per bilanciare quanto succedeva nella legione e fra le consacrate. Lo si pensava come appendice, in realtà è risultato molto di più che una semplice associazione di fedeli impegnati».

Avrebbe aiutato a relativizzare lo scandalo Maciel?

«Padre Maciel pone un problema grave, di ordine teologico. Com'è possibile che da un uomo così possa essere uscito qualcosa di buono? Da un lato, ha compiuto tutto quello che gli è stato riconosciuto dalla censura ecclesiastica; ma vi è anche l'opera da lui avviata che ha prodotto frutti buoni. Penso che Maciel fosse all'inizio ben intenzionato e che volesse fare un'opera buona per la Chiesa. Solo che ha voluto fare di più di quello che poteva, si è lasciato prendere dalla superbia e dal potere. Ha sbagliato e ha cominciato a nascondere, creando una montagna di detriti. Ha voluto farsi passare da santo e non lo era. Ma, paradossalmente, è rimasto ortodosso nella dottrina. Perfino nel male ha mantenuto una qualche coerenza. Ha educato i suoi figli, li ha seguiti nel loro corso scolastico, non li ha trascurati o abbandonati. Si è assunto le sue responsabilità. È per molti aspetti un enigma. Non si può tuttavia negare il bene che vi è nell'opera. E il *Regnum Christi* è il caso più evidente. Fra loro, ad esempio, non sono stati rilevati abusi o contraddizioni con le norme morali».

L'operazione di distinguere il carisma o, come lei preferisce, il patrimonio dell'istituto, dal fondatore e dalla sua vita sregolata ha quindi funzionato?

«Direi di sì. Più che il termine carisma preferisco quello di carisma istituzionale. Il carisma finché non è istituzio-

AIMONE GELARDI

Pietà di me

Riscoprire i Salmi penitenziali

Sette Salmi penitenziali hanno formato sin dalle origini della Chiesa una raccolta a sé nei libri liturgici. Nel corso dei secoli queste preghiere hanno nutrito la spiritualità di Israele e poi di grandi santi, hanno ispirato artisti, scrittori e musicisti, accompagnato il cammino penitente di personaggi celebri e cristiani comuni.

«MEDITAZIONI»

pp. 104 - € 7,90



..... DELLO STESSO AUTORE
C'ERA UNA VOLTA...

Riscoprire il silenzio
pp. 128 - € 8,50

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

nalizzato risulta indefinibile. Si tratta dell'identità della Legione, della sua missione apostolica, della sua spiritualità... Abbiamo steso un documento di questi riferimenti essenziali comuni a tutte e tre le realtà in cui possono riconoscersi sia i battezzati che i chierici, sia i religiosi che i consacrati. Ognuno poi è stato chiamato a redigere le costituzioni o gli statuti in coerenza con quell'identità spirituale comune. L'impegno è ormai compiuto per i chierici e i consacrati. Per il *Regnum Christi* è ancora da fare».

Si può continuare

Quanti hanno abbandonato la Legione in questi anni?

«Molti, ma non una frana. Con un'importante distinzione tra studenti e sacerdoti. I più sono stati studenti di voti temporanei. Sono non numerosi i preti che hanno lasciato il sacerdozio. Gli altri sono stati accolti volentieri dai vescovi. Alcuni li hanno persino sollecitati. In questi giorni in capitolo abbiamo affrontato il tema della formazione e abbiamo cercato di capire gli aspetti di fragilità nella formazione».

Che ruolo hanno avuto i media nell'intera vicenda?

«Per mia natura non sono molto interessato ai media. Per quello che riguarda i media esterni alla congregazione ho avuto buoni riscontri con *Testimoni*, con *Vida nuova*, con *Il Messaggero* e con la *Radio Vaticana*. Devo ammettere che vi è nella Legione una disponibilità alla comunicazione pubblica molto alta».

Vedendo la fine del tunnel, le è mai capitato di cantare il Nunc dimittis?

«*Nunc dimittis* da che cosa (ride di gusto)? Sono contento di poter concludere questo servizio. È stato molto impegnativo sia per il tempo sia per le energie spese. E poi i legionari sono delle teste dure, molto legati alle loro tradizioni (ride di nuovo). È bene che siano contenti di se stessi e della loro istituzione, purché tengano gli occhi sempre aperti per vedere chiaro in essa, così che possano compiere sempre scelte giuste. Hanno conosciuto anche l'umiliazione e la frustrazione. Hanno attraversato un vero deserto, ma stanno riprendendosi. È emblematico il messaggio che il capitolo ha elaborato e pubblicato. Ora che ci sono i nuovi responsabili (il nuovo superiore è p. Eduardo Robles Gil) e che le costituzioni sono state votate dobbiamo attendere che la Santa Sede le verifichi e le approvi. La congregazione passerà nell'ambito della responsabilità della Congregazione degli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica.

Ormai ex delegato: ci ha creduto davvero?

«Certamente. Ho creduto alla Chiesa e al mandato del papa che, pur sollecitato da alcuni a sopprimere la Legione, ha invece confermato la bontà dell'istituzione. Mi sono affidato al suo discernimento. Del resto anche lui aveva conosciuto alcuni dei legionari ricevendone una buona impressione. Maciel è, alla fine, un caso circoscritto e la storia può continuare senza di lui».

A cura di **Lorenzo Prezzi**

GIANFRANCO RAVASI

commenta

I QUATTRO VANGELI



I «Vangelo» fu prima «parola proclamata» e solo successivamente divenne libro, prima fu predicato e poi scritto, prima fu ascoltato e poi letto. Il cardinal Ravasi aiuta a entrare sempre più nei testi evangelici, autentiche catechesi apostoliche, per coglierne il messaggio di salvezza. Le sue conferenze, ora riproposte in CD/MP3, sono accompagnate da un volume con una sintesi del contenuto delle registrazioni rivista dall'autore.

«LETTURA PASTORALE DELLA BIBBIA» pp. 128 + 4 CD/MP3 - € 44,00

EDB

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it